

## L'INTERVISTA

# «Settore difficile Viene richiesta presenza continua»

Largher (Uil): «Avanza il self service»



**Di notte  
C'è chi fa  
riempire  
gli scaffali  
di notte ai  
dipendenti  
di cooperative.  
Il 95%  
sono  
stranieri.  
L'azienda  
risparmia e  
non  
assume**

**TRENTO** Un settore che, per quanto riguarda i lavoratori, naviga nella più grande incertezza. Orari, organizzazione della vita privata, concorrenza dovuta alle continue aperture che portano spesso ad altrettante chiusure. Incertezza che spinge molti a preferire l'impiego in fabbrica, più insalubre dal punto di vista del luogo di lavoro ma più regolare nelle turnazioni. Walter Largher (segretario regionale della Uiltucs) non ha dubbi. L'universo della grande distribuzione organizzata in Trentino è un mondo ostile ai lavoratori.

**Qual è la situazione contrattuale?**

«In alcuni casi esiste una contrattazione integrativa

consolidata, in altri casi no. Ogni gruppo fa storia a sé: con Sait abbiamo un dialogo a livello territoriale, mentre con Lidl abbiamo una contrattazione di tipo nazionale che è stata chiusa solo qualche mese fa. Tendenzialmente le aziende permettono una

contrattazione nazionale o aziendale di tipo economico, ma lasciano pochissimo spazio sulla contrattazione di tipo normativo: orari di lavoro, regole che stabiliscono chi può ottenere il part time, modalità di definizione degli orari spezzati o continuati, pratiche di scelta dei periodi di ferie o i giorni di permesso».

**Quali sono le problematiche più gravi?**

«La concorrenza sempre più spietata porta alla continua apertura di nuovi punti vendita e questo ricade direttamente sulle spalle dei lavoratori. Sait, che mette in discussione la contrattazione integrativa, si inserisce in questo contesto. Era una delle poche realtà che aveva un elemento fisso legato alla presenza e avevamo aperto un dialogo cercando di stabilire che, se ci sono degli obiettivi da raggiungere perché la realtà resti collaborativa, si può fare anche in un clima di collaborazione. Legare i premi salariali agli obiettivi invece li rende sempre più difficili da raggiungere, perché la concorrenza porta via incrementi di fatturato e vendite».

**A sempre maggiori aperture corrisponde un aumento dei dipendenti?**

«Assolutamente no, anzi le aziende si stanno organizzando in controtendenza. Il rapporto tra metrature e personale è sempre più alto perché le aziende si strutturano sempre più come self service, riducendo i banchi del servizio. In alcuni grandi discount restano soltanto i lavoratori in cassa e pochissimi che riordinano gli scaffali durante il giorno. Ma ci sono anche altre considerazioni. Poli, per esempio, mantiene i dipendenti diretti solo in orario di apertura, facendo fare service alla clientela,



Critico Walter Largher, segretario della Uiltucs (Rensi)

mentre l'approvvigionamento viene fatto fare da lavoratori delle cooperative. Durante la notte gli scaffali vengono riempiti e sistemati dai dipendenti delle cooperative, per il 95% ragazzi stranieri, che poi se ne vanno. Un bel risparmio per l'azienda, che non assume e paga solo al bisogno. Tutte le aziende si stanno organizzando in questo modo».

**E per quanto riguarda gli orari di apertura?**

«Gli orari di lavoro sono uno degli aspetti più problematici. Nella maggior parte delle aziende l'orario viene consegnato il venerdì o il sabato, cosa che impedisce l'organizzazione della vita privata. Ci sono casi di famiglie che di fatto non si incontrano mai. In una società civile si devono stabilire delle regole: per alcuni lavori — ospedali, farmacie, carabinieri — c'è bisogno di presenza continua perché si tratta di un problema di sopravvivenza. I supermercati non rientrano in questa categoria».

Ch. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta Poli e Aspiag hanno il 70% del mercato regionale. Cresce la presenza dei discount: Eurospin il più diffuso

## Più supermercati, meno lavoro

La mappa della grande distribuzione. Largher (Uil): penalizzati da self service e appalti

di Chiara Marsilli

La grande distribuzione organizzata in Trentino Alto Adige ha visto negli ultimi tempi l'aumento dei punti vendita, ma non una crescita relativa dell'occupazione e della sua qualità. Per Largher della Uiltucs pesano sul lavoro l'affermarsi del sistema self service e gli appalti vinti da soggetti esterni. Poli e Aspiag hanno il 70%, cresce Eurospin nel settore discount.

alle pagine 2 e 3

# Sait, presidio in viale Trento

Una cinquantina di lavoratori davanti al negozio per spiegare ai cittadini le ragioni della protesta

► ROVERETO

È proseguita ieri, per il quarto giorno consecutivo, la protesta dei dipendenti Sait, in lotta per difendere l'accordo integrativo aziendale, parte importante del loro stipendio. Era il quarto giorno di scioperi e presidi in tutta la provincia, ma ieri l'azione di tutti si è concretata a Rovereto, davanti al punto vendita di viale Trento. Dove dalle 8 e 30 fino a dopo mezzogiorno una cinquantina di lavoratori hanno sostenuto, molto compostamente e pacatamente, la loro posizione. Il negozio era aperto e in nessuna misura si è impedito a chi voleva, di entrare. Ma molti dei ro-

veretani hanno ascoltato le ragioni dei lavoratori - che si vedrebbero decurtato circa un quindici per cento dello stipendio, e non partendo da cifre da nababbo - ed hanno poi scelto di sostenerne la lotta, rinunciando a fare la spesa.

«Era il quarto giorno di sciopero - dice il sindacalista Uil Tucs Vassilios Bassios - ma le presenze al presidio sono state ancora molto numerose: in ballo c'è una questione fondamentale per i lavoratori e malgrado la stanchezza non c'è alternativa a tenere duro. Continueremo con le azioni di protesta e di denuncia finché non ci sarà una apertura seria. Ovvero finché non si tornerà ad

un tavolo per trattare. Le iniziative le decideremo giorno per giorno, con la speranza che si verifichi quel passo in avanti che ci permetterà di far rientrare la protesta. Dalla gente riceviamo comprensione e solidarietà, e altrettanto solidali con noi si sono detti i politici che nei giorni scorsi abbiamo visto ai presidi organizzati a Trento. Solo della Federazione non si è visto nessuno: spiegheremo volentieri le nostre ragioni anche a loro. Da tutti comunque ci aspettiamo un impegno concreto: i lavoratori stanno difendendo una parte essenziale del loro salario. Anche la politica deve tenerne conto e farsi sentire. (l.m)



Ieri mattina la protesta dei lavoratori davanti al Sait di viale Trento